

che giorno è

– È il giorno dell'operazione antiterrorismo. Gli ordini di arresto firmati dal gip Otello Lupacchini riguardano 8 insospettabili. Due anni d'indagini sull'omicidio D'Antona, avvenuto nel maggio '99, hanno portato i Ros a smascherare l'associazione sovversiva promossa sotto il nome di Iniziativa comunista. La speranza è che gli inquirenti abbiano imboccato la strada giusta per arrivare ai responsabili dell'assassinio del professore che difendeva i più deboli.

– È il giorno in cui gli ortodossi non vogliono che il Papa baci la terra greca. Il bacio della terra è inviso ai fedeli greco-ortodossi più intransigenti che contestano il viaggio di Giovanni Paolo II, per il timore di un avvicinamento dell'ortodossia alla Chiesa cattolica. Quanto è ancora lunga la strada della pace tra le diverse fedi.

– È il giorno in cui Emma Bonino sospende la sciopero della fame e della sete. Ne siamo lieti. Continua invece la sua protesta Luca Coscioni. Purtroppo.

– È il giorno off-shore di Silvio Berlusconi. Sì, ho viaggiato nei paradisi fiscali, ammette il leader del Polo. Ma non è un reato, si affrettano a precisare i suoi discepoli. È comprensibile che il presidente- operaio sia ossessionato dalla paura di nuove incriminazioni. Ma il problema di chi si candida alla guida del Paese è solo quello di non incorrere nei rigori della legge? Come se non contasse nulla l'immagine di un candidato premier che racconta allegremente di aver eluso il fisco. Bell'esempio per il Paese.



– È il giorno del ministro Bordon. Arrivano le sue dimissioni dopo che il governo di cui fa parte ha concesso una nuova proroga alla Radio Vaticana. Il titolare dell'Ambiente ha preteso, invece, l'applicazione immediata della legge per l'emittente propagatrice di elettromog. Qualcuno dice che dimettersi a pochi giorni dalla fine del governo Amato, non è un gesto poi così coraggioso. E invece Bordon ha dimostrato di possedere ciò che è mancato a tanti altri ministri della Repubblica: il senso dello Stato.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

Terrorismo al primo posto su tutti i tg, Studio Aperto invece sceglie gli «asini»

Terrorismo, retata di insospettabili. Otto catturati nel blitz, trovata una risoluzione strategica, legami con il delitto D'Antona

Berlusconi Rutelli duello sulle tasse Berlusconi: società estere legittime per pagare meno tasse. Rutelli: il Cavaliere sa far bene i propri affari

Chiusa l'autosole Dopo il massimo scontro di ieri

Pronti a colpire? Preparavano un attentato gli otto arrestati a Roma, Milano e Crotona. Militanti di una cellula terroristica vicina alle ex Br

Monitor dell'Ocse La spesa pubblica italiana, avverte l'organizzazione, è ancora fuori misura

Botta e risposta Per Rutelli e Amato la rimonta dell'Ulivo è possibile, per Berlusconi gli attacchi e i colpi bassi rafforzano il Polo

Preparavano un omicidio Otto insospettabili arrestati a Roma, Milano e Crotona per terrorismo

La guerra dei sorpassi Rutelli: l'Ulivo vincerà certamente. Berlusconi: ma quale sorpasso. La Rai propone una faccia a faccia tra i due per il nove

Una pausa per Emma Dopo un malore la Bonino sospende lo sciopero della fame e della sete

Terrorismo Otto persone arrestate con l'accusa di essere fiancheggiatori delle Brigate Rosse, non ci sarebbe tra questo gruppo e il resto dell'estremismo di sinistra rapporto con l'assassinio di D'Antona

Inferno sull'Autosole Nuovamente bloccata, c'è ancora il pericolo del crollo di un ponte

Giallo di Portofino Si riapre l'inchiesta, assassinata la contessa?

Terrorismo, retata di insospettabili pronti a colpire Arrestati dai carabinieri otto presunti fiancheggiatori delle nuove brigate rosse

Duellanti a confronto A dieci giorni dal voto intervista ai protagonisti, stasera Berlusconi, domani Rutelli

Bonino, stop alla protesta Accetta i consigli dei medici e sospende lo sciopero della sete

Asini a 18 anni? Uno su quattro scrive a fatica Un diciottenne su quattro legge a stento, lo dice una indagine del Ministero della Pubblica Istruzione

Il mio vicino, un Br Terrorismo, arrestati otto insospettabili, increduli i colleghi e i vicini

Il palazzo della droga Trenta spacciatori incastrati a Palermo grazie a telecamere nascoste

Prove di birreria Incensurati e insospettabili, accusati di fare parte di un gruppo eversivo, forse preparavano un attentato a Roma

Si ferma la Bonino Interrotto lo sciopero della fame e della sete

Battaglia di sorpassi Elezioni, meno dieci. È l'ora del sorpasso, conferma Rutelli. Lo dice da mesi, replica Berlusconi. Nuova polemica sulle società estere del cavaliere

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Esposto contro Berlusconi, è ineleggibile

Passigli si rivolge a quattro presidenti di Corti d'appello: ha violato la legge sulle spese elettorali

FIRENZE Quanto costa questo benedetto libro fotografico spedito agli elettori da Berlusconi? Venti milioni di copie: tra stampa e distribuzione non meno di trentacinque miliardi. Ma il costo più pesante e paradossale potrebbe essere la decadenza da tutte le cariche, e la conseguente ineleggibilità. La pensa così il sottosegretario all'Industria, Stefano Passigli, senatore ds, che ha presentato un esposto-denuncia contro Silvio Berlusconi per violazione dei limiti di spesa previsti dalla legge elettorale. L'esposto è stato inviato ai presidenti delle Corti d'appello di Milano, dove il leader del centrodestra è candidato nel maggioritario, e di Torino, Roma e Napoli. L'iniziativa è stata spiegata nei dettagli ieri a Firenze. Secondo Passigli c'è una «macroscopica violazione», e «senza precedenti», della legge che regola le spese in campagna elettorale. È stato il book fotografico a far sfiorare il leader del centrodestra dal budget consentito. Passigli, in particolare, ha sostenuto che «l'iniziativa mira a richiamare l'attenzione su due punti: da un lato che il confronto politico deve avvenire sui fatti e sui programmi e non sulla carta patinata, sulle telenovelle, come è questa pubblicazione. In secondo luogo, in una democrazia contano sì il numero dei voti che si ottiene, ma conta anche come li si ottiene e ho la sensazione che in questo caso si stia, attraverso il potere del denaro e il potere mediatico, comprando un'elezione».

Il ministro Bassanini ha chiarito i motivi politici che l'hanno portato a sostenere le argomentazioni e l'esposto di Passigli: «Il vero scandalo è che il centrodestra non abbia ancora pubblicato il programma e che al suo posto arrivi nelle case un fotomontaggio della vita di Berlusconi. Se egli avesse fatto arrivare il programma, nelle case degli italiani, non avremmo fatto alcuna obiezione, perché questo poteva rientrare nel tetto massimo delle spese della coalizione, ipotizzabile in circa 50 miliardi. In proposito la legge è molto chiara e va rispettata». La legge 515, è stato spiegato, stabilisce un tetto di spesa elettorale fatto di una somma fissa più una somma rapportata al numero di abitanti del collegio o della circoscrizione e stabilisce anche che, se ci si presenta in più collegi e circoscrizioni, va-

le la somma più alta «che nel caso di Berlusconi non sarebbe mai superiore ai 200 milioni - ha osservato Passigli - quindi comunque lontanissima dalla cifra spesa per la pubblicazione».

Come si difende Forza Italia? Fa sapere che il costo sarebbe stato pagato «da altri», e che esso sarebbe stato sostenuto prima dell'inizio della campagna elettorale. Si tratterebbe dunque di una spesa da imputare non al candidato ma alla coalizione che ha indicato Berlusconi come premier. «Anche se si trattasse di una pubblicazione fatta a spese di altri la legge stabilisce che il costo è da includere nel rendiconto di spesa del candidato - ha replicato Passigli - la stampa è stata fatta in marzo, quindi prima della campagna elettorale, ma la distribuzione avviene in questi giorni». La coalizione ha invece una cinquantina di miliardi da spendere? «L'argomentazione non regge - secondo Passigli - perché il cosiddetto libro dedica 126 su 128 pagine esclusivamente a Berlusconi, ci sono solo due pagine in cui si menzionano due candidati: Guzzanti e Dell'Ulivo, e solo due paginette finali, per altro intervallate da foto del Cavaliere, sono dedicate al programma della Casa delle Libertà».



Stefano Passigli, deputato dei Democratici di sinistra

Il candidato dell'Ulivo sottolinea le differenze tra il programma del centrosinistra e i progetti della destra

Rutelli: a Bruxelles mi hanno confidato i loro timori

BITONTO (BARI) «Questa storia delle società off shore dimostra che Berlusconi una cosa la sa fare bene ed è gli affari propri»: così Francesco Rutelli, in una conferenza stampa a Bitonto.

Il faccia a faccia tv: «Sono disponibile a trasformare tutti i programmi tv e radio cui sono invitato in faccia-a-faccia col mio avversario». «Il mio avversario non risponde alle domande, non solo mie, ma neanche a quelle dei giornalisti. Stamane anch'io sono stato all'Unione Industriale e ho affrontato una botta e risposta di due ore con gli imprenditori. La tecnica di Berlusconi è, invece, quella di alzarsi e andarsene. Non

solo non risponde alle mie domande, ma neanche a quelle dei giornalisti che gli potrebbero chiedere quale crisi tipografica sta impedendo di stampare il programma della destra che lui aveva annunciato due settimane fa».

Rutelli veniva da Bruxelles dove - ha spiegato - «ho avuto colloqui informali con alcune personalità e credo che questo aspetto sia destinato a prendere nei prossimi giorni il sopravvento delle analisi che riguardano l'Italia». La «credibilità» verrà meno «se il confronto tra l'Ulivo e la destra non sarà legato ai programmi e ai contenuti. Tutto ciò che faremo non è solo reclamare un con-

fronto, ma far capire perché Berlusconi sfugge a questo confronto. È questo un argomento dirompente e dimostra l'incapacità di dare risposte sui contenuti. Che ci siano delle forti differenze tra noi e la destra - afferma Rutelli - proprio in materia europea è assolutamente evidente: la destra è contro l'armonizzazione fiscale, pensa piuttosto alle piccole patrie, che non ad un progetto di integrazione crescente. Ciò detto sui fondamentali, siamo in Italia tutti pro-Europa e credo che Ciampi abbia fatto bene a rimarcarlo».

Notando l'instabilità di un microfono sul suo tavolo il leader del centrosinistra ha aggiunto: «La coa-

lizione di Berlusconi è proprio così, instabile. Per questo non possono elaborare un programma, perché è difficile mettere d'accordo Bossi, Fini e compagni». Sulla posizione presa dal Capo dello Stato riguardo alle accuse rivolte dall'«Economist» Rutelli non ha voluto esprimere giudizi. «Il Presidente della Repubblica è il primo europeista. Io credo che quello che dice vada rispettato sempre. Io non do patenti a nessuno, anche se registro grosse differenze tra noi e la destra: loro parlano di fisco differente e di piccole patrie. Però - ha concluso - mi sembra che Ciampi abbia anche chiesto di confrontarci sui programmi, ma il suo

invito lo abbiamo accolto solo noi». Un pronostico: «La situazione ci darà sorprese molto positive. Il nostro impegno forte di questi due giorni ha una ragione chiara. Ce la giocheremo in pochi collegi, sulle base di poche migliaia se non di poche centinaia di voti».

clicca su

www.rutelli2001.it

www.pierofassino.it

Costretto ad emigrare in Sicilia dopo i veti degli alleati Fini e Bossi, Bobo corre nella città dove negli ultimi giorni un'inchiesta sulle tangenti ha cancellato i vertici del centro destra

Trapani, per il giovane Craxi un collegio trappola

Aldo Varano

TRAPANI Quando a Vito Galluffo, che a Trapani difende l'Ulivo contro Bobo Craxi, ricordano che questa è l'unica sfida in Italia che ha per protagonisti due socialisti lui pianta gli occhi addosso al cronista e sbotta: «Ma quale sfida socialista! A Trapani c'è un solo candidato socialista, io». Nel Psi già da ragazzino quando erano i tempi di Nenni e Lombardi, esponente del Psi nella stagione di Mancini e De Martino, rifugiato nella professione mentre dilagavano gli altri, l'avvocato Galluffo dell'avversario del Polo Bobo Craxi, racconta: «È arrivato millantando valori sociali ed ha subito attaccato il sindacato. Sta con gli avversari dell'Internazionale socialista ed è alleato con la destra». Impietosito, Galluffo argomenta che Bobo si giustifica dicendo che il suo è solo «un accordo elettorale». «E per me è

quasi peggio. Ma come? per un posticino alla Camera, neanche sicuro, ti svendi a destra e a Rauti?». Col Polo al giovane Craxi sembra non ne vada bene neanche una. Ha dovuto mandar giù il rifiuto di far sedere in salotto De Michelis e Martelli: parenti poveri impresentabili per i collegi della Cdl, mentre imperversano i «Vito centomila preferenze». Infine, s'è consegnato al Cavaliere convinto di potersi vendicare chissà di che, e quei marponi della Casa delle Libertà gli hanno subito rifilato tre-bidoni-tre uno dietro l'altro. Il primo, collegio a Trapani. Niente Lombardia per il veto condito di insulti di Bossi, e l'appena un po' meno rozzo "c'è un problema di opportunità" di An, rifiutato dagli eredi di Tatarella in Puglia, ha dovuto accettare Trapani con lo specchio che qui il Polo la volta scorsa aveva vinto alla bulgara: 80 per cento. Impossibile perdere, deve aver pensato, ancora fresco di fregatura

delle europee dove Martelli gli ha soffiato il seggio. Ma l'80 per cento nel 1996 fu possibile perché l'Ulivo, per un errore tecnico di presentazione, restò senza candidato. Certo, la città ha una tradizione moderata. Ma la vittoria non è scontata. Molti sono convinti che Galluffo ce la farà, tanto più che Craxi viene da fuori dopo scontri durissimi in Fi e nessuno si sta sbarrando per farlo votare (An è imbarazzatissima). Craxi, quando s'è reso conto che non sarebbe stata una passeggiata come gli avevano fatto capire, s'è fiondato in città a spiegare che con Berlusconi c'è solo un "accordo elettorale" per entrare alla Camera e lì, ha fatto capire, non potrà che fare una politica di sinistra. Naturalmente, sinistra vera. Non quella fasulla dei Ds. Tentativo, recuperare i voti del Psi. E qui, c'è il secondo bidone. Perché mentre Craxi giurava al Royal di Trapani sui valori socialisti e di sinistra, Gianfranco Micciché,

leader di Fi in Sicilia - che figuriamoci se avvertiva Bobo - rendeva pubblico l'accordo sottoscritto coi fascisti di Rauti per tutta la Sicilia. Insomma, il giovane Craxi e i fascisti della Fiamma si sono ritrovati accanto.

Ma è il terzo bidone il più crudele. Per capirlo, un passo indietro. A Trapani, sindaco in testa, stanno cadendo gli uomini più potenti della città. Tutti del Polo. In galera, per storie di ruberie, mazzette, intralazzi. Per aver chiaro il quadro: in una città dove il Polo controlla Comune, Provincia, Asl, credito, assunzioni e tutti gli altri centri del potere, il vescovo ha dovuto sollecitare una specie di guerra di liberazione. Tutti sapevano della tempesta imminente. Dice Vito Manca, direttore dell'autorevole Telesirocco, televisione locale seguitissima: «Ci sono stati mille segni che hanno preceduto la decapitazione dei vertici politici e istituzionali cittadini. Ovvio

mettere in conto il possibile precipitare della situazione». Oltre al sindaco, sono finiti nel carcere di San Giuliano in altri cinque. Ombre inquietanti si allungano su altri potenti mentre si snoda un curioso via vai di notabili in procura. Avvertito tutti, chissà perché, il bisogno di far visita al procuratore Garofalo. Su questo fondale c'è stata la discussione sulle candidature. Al Senato impossibile liberarsi del senatore Onofrio D'Alì (ieri sera i Ds hanno chiesto le sue dimissioni da candidato), ex proprietario di una banca ceduta alla Comit per un centinaio di miliardi e grande proprietario di terre su cui lavorava il superlatitante mafioso Matteo Messina Denaro. D'Alì, assieme al consigliere regionale Ccd Francesco Canino, in passato in carcere perché coinvolto in vicende di mafia, è uno dei grandi sponsor del sindaco arrestato. La sua candidatura era obbligatoria. Ma alla Camera - devono essersi

chiesti nel Polo - chi piazzare? Di chi fidarsi? Chi buttare nella mischia, a chieder voti magari accanto a sindaco e assessori, che all'improvviso sarebbero potuti finire in carcere, com'è poi realmente accaduto? Pare che Bobo Craxi a Trapani l'abbia voluto personalmente Berlusconi non fidandosi dei locali (il collegio era stato promesso a Bartolo Pellegrino, il deputato regionale che dopo una cena col Cavaliere aveva buttato giù la giunta siciliana di centrosinistra passando in campo avversario. Ma poiché Pellegrino aveva anche il sostegno di Canino è rimasto bruciato).

Certo, quelli della Cld che non l'hanno avvertito dei pericoli che c'erano (Roma poteva non sapere?) non hanno fatto un favore all'ultimo dei Craxi. Non gli fa bene che per le strade del centro, tra la zona del porto e i giardini Margherita - dove si concentrano le segreterie politiche, i comitati elettorali e i palaz-

zi che contano - si giochi, tra battute e ammiccamenti, a inventare storie feroci, non sempre prive di volgarità, sul Craxi che arriva e le manette per corruzione che scattano.

Bobo dev'essersene reso conto. Arrestano uomini di Fi, An e Ccd in piena campagna elettorale? E lui, cauto: «Lasciamo la magistratura trapanese compiere il proprio dovere nel rispetto della campagna elettorale, come fino adesso è stato: mi auguro che così possa continuare». Del resto, Bobo non poteva essere da meno di Micciché che sugli arresti a Trapani aveva scandito: «Non sono convinto che siano strumentalizzazioni a fini di parte» anche se in analoghe occasioni altri politici sono stati trattati diversamente. E ai giornalisti che gli chiedevano se avrebbe fatto visita al procuratore, il senatore D'Alì, aveva risposto sbilino: «Non ho motivo né esigenze per andare dal procuratore».